Anno VIII - 1855 - N. 115

L'OPINIONE

Giovedì 26 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 25 APRILE

NAPOLEONE III A LONDRA

Le pompe ufficiali e straordinarie spiegate dai sovrani in certe solenni occasioni attraggono quasi sempre, senza distinzione di partiti e senza alcun significato politico, il concorso delle popolazioni e producono in esse movimenti di festosa agitazione e di lieti trambusti. Se consideriamo quante volte in simili occasioni le popolazioni non tengono alcun conto dei meriti o demeriti delle persone che formano l'oggetto principale di tali dimostrazioni, non possiamo a meno di rimanere convinti, che di solito esse sono l'effetto del sentimento di curiosità, e del desiderio di darsi al buon tempo, approfittando di un avvenimento che presumibilmente non si ripete nel giro di lunghi anni. Siffatte circostanze sono i *circenses* dei nostri tempi, ed un' antica esperienza c' insegna quanto ne sia l'effetto sopra le popolazioni.

Il movimento prodotto da quei festosi apparati è talvolta così intenso, che tutte le occupazioni ordinarie ne sono interrotte, e il ricordo ne rimane sempre vivo nella vita di un uomo. Eppure, trascorso quel giorno, ogni cosa ripiglia il suo corso ordinario, l'evento vive tutt'al più nella memoria degli uomini che ne furono testimoni, si spegne colla loro vita, e le susseguenti generazioni ne hanno appena un sentore. Di rado la storia serba qualche parola per quell'evento, che mise in moto per alcuni giorni forse milioni d'individui, mentre dedica lunghe pagine a fatti consumati nella riserva dei gabinetti, e venuti in seguito a cognizione degli uomini per le loro conseguenze e per le traccie che hanno lasciato nei destini degli imperi e delle nazioni.

Il viaggio dell' imperatore Napoleone III a Londra appartiene, per gli apparati, al novero di quelle pompe; ma formerà eccezione a fronte di simili avvenimenti, imperocchè la storia dovrà serbarne solenne ricordanza, trattandosi di un fatto che ne'suoi particolari riassume una serie di eventi degli ultimi anni, si connette sia per contrasti, sia per assimilazione, a molti altri grandi avvenimenti storici, e annuncia ulteriori importanti risultati.

È inutile insistere nella descrizione delle feste e delle pompe che ebbero luogo in quest'occasione, giacchè tutte queste solennità si rassomigliano ad un dipresso, salvo il maggiore o minore concorso di popolo, qualche differenza nella ricchezza degli apparati e nel colore degli emblemi. Processioni in carrozze dorate o sopra cavalli riccamente bardati, riviste militari, ricevimenti, concerti, balli, banchetti, allocuzioni ed altri simili spettacoli, formano, come sempre, anche in questa circostanza il complesso esteriore dell'avvenimento. Sonvi alcune cose però in questo incontro che lo distinguono da altri simili precedenti, e lo rivestono di un carattere straordinario ed eccezionale, non meno in causa delle circostanze politiche in cui versa l' Europa, e della situazione reciproca della Francia e dell'Inghilterra, come per la posizione personale del sovrano e della sua consorte, che furono oggetto di una vera ovazione popolare per parte della nazione inglese, la quale durò per tutto il tempo che la coppia imperiale rimase sul suolo britannico.

Tra le dimostrazioni che imprimono all'evento un carattere straordinario e significativo dobbiamo notare l' invito fatto all' imperatore e all'imperatrice dalla corporazione della *City* di Londra. Come giustamente osservava Napoleone III nella sua risposta all' indirizzo del lord mayor, la *City* di Londra rappresenta gli interessi del commercio mondiale, imperocchè quell' aggregato può considerarsi come il centro commerciale non soltanto di Londra, della Gran Bretagna e dei vasti possedimenti inglesi, ma di tutto il mondo.

L'invito e le dimostrazioni di questa corporazione hanno quindi un' importanza straordinaria e indicano come il popolo inglese nelle presenti congiunture politiche apprezzi l' alleanza francese. Molti altri sovrani visitarono Londra e la corte d' Inghilterra; altri furono oggetti di ovazione e di dimostrazioni di simpatie, ma per nessun altro vi fu un ricevimento con significato politico così manifesto e pronunciato come quello di Napoleone III a Guildhall.

Mentre i discorsi pronunciati in tali circostanze non escono dalla sfera dei complimenti e di frasi insignificanti, in questo incontro la corporazione della *City* fece della situazione politica l'argomento predominante della sua allocuzione, dimostrando in questo modo di aver riconosciuto essere la visita dell' imperatore un evento di grande significato politico. L' indirizzo contiene le seguenti espressioni:

L' attenzione dell' Europa e del mondo è già rivolta sull' attitudine di dignità e di forza combinata, spiegata dalla Francia e dalla Gran Bretagna nella guerra attuale, e la venuta di V. M. dietro invito della nostra amatissima regina in questo momento stringerà maggiormente i legami di mutua amicizia e di comune interesse che riuniscono così felicemente i due paesi. La cordiale alleanza di due sì grandi potenze, cementata e suggellata dall' intima e sincera amicizia fra i loro sovrani, deve signoreggiare sopra i destini di tutti, abbatterà l' orgoglio dei nostri comuni nemici, accrescerà la fiducia dei nostri alleati e darà nuovo vigore alle nostre armi.

Certamente non è questo il linguaggio ordinario di una corporazione di mercanti, e solo i grandi avvenimenti che si compiono sotto i nostri occhi e la profonda convinzione della gravissima importanza e necessità della guerra attuale poteva suggerire tali pensieri ad uomini che hanno per abitudine di misurare la felicità del genere umano secondo il numero e il prezzo delle balle di cotone, secondo gli ottavi per cento di rialzo e ribasso nei consolidati, e nei cambii. Ancora più straordinario è il passo dell' indirizzo che allude direttamente alla guerra:

Le bandiere della Francia e dell'Inghilterra uniscono i loro colori del pari nel Baltico come in Oriente. Schierati insieme in una giusta causa, affrontando uguali fatiche, versando il loro sangue fianco a fianco nella vittoria, i soldati dei nostri eserciti uniti, e i marinai delle nostre flotte combinate hanno imparato a guardarsi vicendevolmente coll' amore di prodi e generosi compagni, che non ha sopra di sè altro amore che quello verso le rispettive patrie. Mentre tali sono i loro sentimenti, ci rallegriamo che sentimenti affini a questi vanno crescendo ogni giorno e s'immergono profondamente nel petto di queste grandi e vicine nazioni.

Mentre il *Common Council* di Londra esprimeva in questi termini i suoi sentimenti politici, il discorso pronunciato dall'imperatore in risposta all'indirizzo fu un vero programma politico, quale tanto esplicito non fu forse mai reso di pubblica ragione in Francia. L'imperatore, rammentando il tempo in cui Londra e l'Inghilterra gli serviva d'asilo come rifugiato politico, distingue le sue affezioni personali da ciò che richiedono gli interessi della Francia, e si rallegra che nell' alleanza delle due nazioni le prime siano nelle attuali congiunture perfettamente conformi ai doveri che gli impongono i secondi.

Notiamo questo pensiero perchè indirettamente accenna esservi altri punti della politica estera in cui gli interessi presenti della Francia gli vietano di seguire le sue inclinazioni personali, e ciò è un programma per molti interessi sofferenti dell' Europa. Per Napoleone III nell' unione della Francia e dell'Inghilterra è riposta la speranza di un miglioramento nella situazione di tutti i paesi dell'Europa; uniti, diss' egli; quei paesi sono alla testa di tutte le idee generose ed illuminate. La parte più notevole è certamente la chiusa in cui l' imperatore espresse la sua ammirazione « dell'imponente « spettacolo che presenta l'Inghilterra, ove la « virtù sul trono dirige i destini di un paese « sotto l' impero *di una libertà che è senza « pericoli per la sua grandezza.* »

L' allusione alla storia recente della Francia è abbastanza chiara. Sgraziatamente per la causa della libertà sul continente, quest' ultima non solo fu piena di pericoli per la grandezza della Francia, ma la compromise seriamente. Le umiliazioni della Francia durante la ristaurazione, cui fu imposta dalla santa alleanza la spedizione contro la Spagna, sono note, e scarso compenso vi fu nella conquista dell' Algeria, venuta altronde troppo tardi, onde quel governo potesse vantarsene. Non meno disgraziata fu la politica estera della monarchia di luglio, la quale credeva di scongiurare i pericoli della libertà, umiliandosi all' estero e facendosi accettare dall'Europa ufficiale del 1815. Il gran colpo della politica di Luigi Filippo furono i matrimonii spagnuoli, e certamente era un doloroso spettacolo il vedere gli uomini, che tenevano in mano le forze e i mezzi di una grande nazione, ricusare alla medesima riforme liberali per timore di dispiacere ai miseri avanzi della santa alleanza, e concentrare tutti i loro sforzi e la loro abilità in un meschino interesse dinastico, la di cui inanità e insignificanza doveva manifestarsi in piena luce qualche anno dopo. Neppure la repubblica, creduta il regime della libertà per eccellenza, rilevò la Francia dalla sua umiliazione all' estero, e uno dei primi atti del governo provvisorio fu il celebre manifesto di Lamartine, il primo passo fatto dalla Francia per rassicurare i despoti e gli oppressori, che il 24 febbraio aveva fatto tremare sui loro troni.

Un altro frutto della libertà francese fu la spedizione di Roma, altra umiliazione dinnanzi alle esigenze dell' Europa del 1815. La libertà francese del 1848, non osando porre ai potentati del 1815 la questione di pace o guerra sulla questione di Roma, preferì farsi stromento della loro politica. In vista di tali risultati non può far stupore se la Francia abbia cercato di salvarsi dai pericoli e dalle umiliazioni della libertà, dando mano a ridurre e restringere la libertà in casa propria. Forse il ragionamento non era giusto, e come in Inghilterra, così pure in Francia, la libertà dovrebbe essere senza pericoli per la sua grandezza, ma le masse procedono per istinto e non ragionamenti, e Luigi Napoleone fu l' uomo delle masse.

L'evento giustificò l' istinto e non i ragionamenti, imperocchè la Francia imperiale dirige ora la politica europea, e non esitò a dichiarare la guerra ai suoi nemici, invece di umiliarsi innanzi ai medesimi e rassicurarli colla sua cooperazione come facevano i suoi predecessori. Invece di tendere la mano alla santa alleanza, l' imperatore dei francesi ha potuto in faccia all' Europa invitare la nazione inglese a porsi colla Francia alla testa delle idee generose ed illuminate.

Anche Luigi Filippo ricercava assiduamente l' alleanza inglese, ma a prezzo dell' indennità Pritchard, concedendo il diritto di visita, intrigando alla corte di S-t James per cambiamenti ministeriali, e con altre simili meschinità, sdegnate e derise dalla stessa nazione inglese. Anche Luigi Filippo fece nel 1845 una visita alla regina Vittoria; ma quale differenza! Chi avrebbe osato dire allora essere le due nazioni che si scambiavano atti di cortesia e di amicizia nella persona dei loro sovrani? Infatti l' alleanza anglo-francese era allora un interesse dinastico sopratutto, indi un interesse mercantile ed industriale; e l'anno appresso la sincerità delle dimostrazioni fu messa ad una dura prova nella questione dei matrimonii spagnuoli.

La presente alleanza è sopratutto politica, è un' alleanza non di diplomazia e di sovrani, ma di nazione e nazione. Fu cementata dal sangue sparso in comune sui campi di battaglia, e dai vicendevoli soccorsi prestati nelle diverse circostanze della guerra; ora ebbe la conferma della cordialità e del sentimento nel ricevimento fatto all' imperatore e all' imperatrice sul suolo britannico. La dimostrazione non si limitò ad alcune classi della nazione inglese, ma si estese a tutte; dal duca sino al *cabman*, dal sovrano sino alle ultime comunità, tutti vi concorsero, e diedero prova dell' unanimità di sentimenti in tutta la nazione.

Dietro quest'emergenza possiamo ritenere che gli effetti benefici dell' alleanza anglo-francese non si limiteranno all'attual guerra contro la Russia, ma porterà i suoi frutti collo scorrere dei tempi, e di mano in mano che sorgeranno le altre grandi questioni che stanno ora sopite sul continente innanzi alla preponderanza della questione orientale, non dubitiamo che la solida alleanza anglo-francese saprà risolverle non secondo le idee di una meschina politica palliativa, che vive di giorno in giorno senza curare l'avvenire, ma secondo le idee generose ed illuminate, secondo le esigenze delle nazioni stesse che quelle questioni risguardano.

SENATO DEL REGNO

Dopo una protesta del senatore Collobiano recitata a voce così bassa che fu impossibile coglierne il senso, e dopo una professione di fede ortodossa del senatore Maugny, abbiamo sentito un profondo ed ordinato discorso del senatore Gioia, il quale determinando filosoficamente la ragione della nuova legge che si trova nel progresso ineluttabile della società, venne di mano in mano discorrendo e del suo valore giuridico e della necessità politica della medesima. Anche questo discorso scritto con quella eleganza che tutti conoscono nel senatore Gioia, prenderà posto onorevole in quella serie di orazioni che rivendicano la legge dalle azzardate taccie che le furono apposte, e rivendicano i diritti dell' umana ragione e della civile podestà contro gli sforzi di un partito fanatico, il cui principale difetto si è di non consultare il calendario e di credersi in pieno medio evo, quando siamo oltre la metà del secolo decimonono.

Parlò poscia il senatore Brignole-Sale, e se gli oppositori della legge poterono sperare di trovare in questo nuovo campione un Demostene per la loro causa, a quest'ora si saranno disingannati. Diremo anzi che se avesse maggiormente praticate le nostre politiche radunanze avrebbe avuto quell' accortezza, di cui mostrò difetto nel citare le autorità della *Corrispondenza austriaca*, del *Corriere Italiano* e di qualche altro, la cui autorità è più che contestabile. Noi prestammo attenzione al lungo discorso scritto che il senatore recitò, e se ci trovammo qualche arditezza, quale si fu quella, per esempio, che molto opportunamente gli fu rimproverata dal senatore Plezza, di asserire cioè che la presente legge offende il dogma cattolico, non ci accorgemmo però che il suo ragionamento fosse di tal forza da farla adombrare come verità. Insomma ei volle dimostrare che la legge è ostile alla chiesa, è contraria alla giustizia ed è fatale alla società; ma quando ne attendevamo le prove, queste mancarono a meno che non vogliansi avere per prove le asserzioni, per il che bastava dire: è ostile alla chiesa perchè l'ha detto il papa, è contrario alla giustizia perchè così la pensa il maresciallo La Tour, è fatale alla società perchè lo credo io.

Il presidente del consiglio dei ministri prese poscia la parola e, rivolgendosi ora agli uni ora agli altri di quelli che aveano attaccato il progetto di legge, mostrò come deboli sono le armi che contro il medesimo s'impugnano. Ci piacque specialmente quella sua parte di ragionamento con cui dimostrò, non consacrarsi, con questa legge, il principio della imposta progressiva, quando la si voglia considerare nella sua essenza, perchè appunto la tassa proposta conduce a risultati diametralmente opposti a quelli che si lamentano nell'imposta progressiva. In questo rifulse la sicurezza delle dottrine economiche le quali formano uno dei più bei pregi del conte Cavour e su questo crediamo che i dissidenti si avranno ormai per convinti.

Vi furono anche alcune scaramuccie per fatti personali, e la discussione fu rimessa a dimani. Il fuoco della battaglia però ci pare che languisca, e speriamo dunque che presto si venga ad una conclusione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 13 aprile corrente è disciolto il consiglio comunale di Ciamberì, e venne nominato l' avv. Luigi Collino a delegato straordinario per l' amministrazione provvisoria della città fino a nuove elezioni.

Il solo motivo di questa misura è l' impossibilità di trovare un sindaco fra i consiglieri attuali.

FATTI DIVERSI

Telegrafia elettrica. Il telegrafo elettrico fino a Varna è già in attività, e la corda sottomarina da Varna a Balaklava è stata felicemente collocata, di maniera che in pochi minuti si possono aver notizie di Crimea.

Notizie diplomatiche. Il conte di Grinnberg, finora addetto alla legazione di S. M. Leopoldo re dei belgi in Torino, è stato traslocato a Madrid come incaricato di affari interino.

— È giunto in Torino il conte di S. Ferriol, nuovo addetto alla legazione francese presso la corte di Sardegna.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

« Il giorno 19 corr. nanti questa corte d'appello fu letto in pubblica udienza il R. decreto con cui S. M. revocava l'*exequatur* al sig. cav. Morelli console generale di Napoli in Genova. »

Arrivi. Trovasi in Torino un giovane lord inglese, il conte di Shrewsbury. Egli assisteva ieri dalla tribuna diplomatica alla tornata del senato del regno.

— È giunto a Torino il distinto fisico meccanico Hipp di Berna, recando i grandi telai elettrici che dovranno figurare all'esposizione universale di Parigi.

Sequestri d'oggetti sacri. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Presso il parroco di Roccaforte e presso un orefice di questa città (Mondovì) furono sequestrati dai rispettivi giudici mandamentali calici ostensorii, paramenta ed altri oggetti inservienti al culto stati venduti dai monaci cisterciensi di Cortemiglia, per qual fatto si istruisce nel tribunale di prima cognizione di Alba analogo processo, dietro cui ad istanza di quel giudice istruttore si divenne ai summentovati sequestri. Staremo a vedere cosa diranno i giornali sedicenti religiosi, se negheranno il furto o se troveranno il mezzo di scusare *i santi incameratori*.

Società nazionale delle corse. Approssimandosi l'epoca in cui, a termini del programma, debbono aver luogo le corse torinesi, la direzione rammenta che l'iscrizione de'cavalli sarà chiusa colle ore 5 pomeridiane del dì 4 maggio per le corse del 14 e colle ore 5 pomeridiane del giorno 6 per le corse del 16.

Quanto ai cavalli che correranno per l'*Omnium*, l'iscrizione sarà chiusa il 12 a mezzogiorno.

La direzione avvisa pure che qualora i premi proposti da S. A. R. il principe ereditario fossero vinti da cavalli appartenenti alla real casa, è sovrana intenzione che vengano devoluti ai cavalli che succederanno primi, conchè non siano distanzati, escluse però le bandiere che s'intenderanno riservate alla M. S.

Statistica commerciale. Specchio di alcuni cereali stati esportati per la frontiera di terra durante la prima quindicina di aprile 1855.

Grano	quint.	397
Granaglie . . .	»	107
Avena	»	484
Riso	»	1224

Notizie scientifiche. Il dottore Kreil, direttore dell'osservatorio astronomico di Vienna, ha inventato uno strumento per definire l'intensità e la direzione delle scosse dei terremoti. Questo istromento si compone di un pendolo, che può oscillare in tutti i sensi, ed alla cui estremità inferiore è collocato un cilindro verticale che contiene una macchina da movimento di orologio, la quale lo fa girare una volta tutte le 24 ore sul proprio asse. Vicino al cilindro è un piuolo a cui è fissato un braccio elastico che porta una matita la quale è in contatto col cilindro. Finchè il pendolo sta in riposo la matita descrive una linea non interrotta: ma quando il suolo si muove e che per conseguenza il pendolo oscilla, la matita descrive sul cilindro delle linee, la cui grandezza e varietà denotano la forza della scossa del terremoto e la direzione della scossa medesima.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 25 aprile.

Il presidente apre la tornata alle una e tre quarti. Il segretario dà lettura del verbale della seduta di ieri e di un sunto di petizioni.

C'è la stessa frequenza di senatori e di pubblico nelle gallerie e nelle tribune.

Continua la discussione generale.

Conte di Collobiano (per un fatto personale) avendo avuta parte nel concordato del 1828, crede dover difendere la memoria di Carlo Felice e del valente magistrato che vi cooperò. Quel sovrano non vi avrebbe certo aderito se ne fossero stati menomati i diritti del potere civile. L'augusta casa di Savoia, ristorata nel 1814, non volle conservar il possesso dei beni incamerati e li restituì al servizio delle chiese, non per ottenere perdono dei peccati altrui, ma per una questione di delicatezza. Con essi, del resto, si migliorarono anche stabilimenti ecclesiastici e si gettarono le basi di una cassa di sussistenza pei parroci vecchi ed inabili. Non c'è rimprovero da fare nè alla generosità del sovrano, nè alla chiesa, che si mostrò arrendevole all'assestamento delle cose dello stato.

Gen. De Maugny dice voler rilevar una frase pronunciatasi nella camera dei deputati e ripetuta poi ne' giornali e nelle conversazioni...

Il presidente: Avverto l'onorevole senatore che non si può parlare di ciò che ha luogo nell'altre camere.

De Maugny: Parlerò allora dei giornali e della *Gazzette de Savoie*, che aveva quella frase anche l'altro giorno: che si tratta cioè di scegliere fra l'obbedire al proprio sovrano e l'obbedire ad un sovrano straniero. Il sentimento dell'indipendenza potrebbe trascinare qualche cuor generoso e fuorviare qualche coscienza. Non è un sovrano straniero il capo visibile della chiesa cattolica. Il governo temporale ha sempre rispettati i diritti della chiesa; ed ora si presenta una legge ostile alla religione. Non lasciamoci traviare da quelli, che gridano nemico del paese chiunque non è schiavo di nessun partito e vota secondo la sua coscienza. Io credo dar una prova di devozione al paese ed al sovrano votando contro una legge, che viola il codice civile e lo Statuto. Nessuna sottigliezza di avvocati o ministri potrà persuadere ad un uomo di senso che il legislatore nell'art. 99 dello statuto abbia voluto fare appunto un'eccezione in pregiudizio d'una parte di cittadini; e ieri si spinse la sconvenienza fino a dire che il legislatore non poteva volere ciò che volle. È una legge questa fondata su principii rivoluzionari e che tende al comunismo (*rumori dalle gallerie*). Essa sarà fatale alla monarchia ed alla Croce di Savoia. Il ministero attuale vorrà certo opporsi a queste fatali conseguenze; ma gli uomini passano ed i principii restano, e si spiega inevitabilmente il male che è contenuto in essi come in germe. Robespierre venne dopo Mirabeau.

Gioia dice che se si trattasse solo della soppressione di conventi, della nuda riforma, senza le aggiunte che ne accrescono l'importanza, egli sarebbe tentato di dire: non tocchiamo una vecchia istituzione, che è prossima a morire; scomparvero i fedecommissi, i maggioraschi, gli ordini feudali, i privilegi, le giurisdizioni eccezionali; si stabilì l'eguaglianza dei diritti; vennero in onore il commercio e le industrie, tutti i vecchi istituti cadono per far luogo ad ordini diversi, e sarebbe assurdo immaginare che potesse durar lungamente un'istituzione, la quale riposa tutta sull'antico ordine di cose. Ma le complicazioni sopravvenute fanno che si tratti ora d'una questione di decoro e di dignità nazionale. Le riforme del nostro paese furono rappresentate tutte come illegittime ed ingiuste.

Si contestò, la giurisdizione civile, il regio *exequatur*, il diritto di mettere imposte sui beni ecclesiastici; si sostenne l'asilo sacro, la facoltà degli enti ecclesiastici di ricever doni, il diritto nell'autorità spirituale di regolare lo stato civile. Dal 48 in poi nulla si fece di buono, di legittimo; non si può accettare una censura, senza accettarle tutte, essendo come gli stessi rami d'un solo infausto albero. La scrittura di Roma portò la questione su questo margine estremo. A nessun paese furono dirette mai più acerbe parole; alle quali, se non è perduto ogni senso d'amor patrio, si vorrà contrapporre una misurata resistenza, di cui non vi mancano esempi da imitare nella patria storia. Alcuni vorrebbero che si provvedesse su queste materie d'accordo coll'autorità spirituale, la quale potrebbe così far tutto da sè, mentra l'autorità civile dovrebbe sempre concertarsi coll'altra. Si tratta di un principio religioso, di dogma, di morale? Lasciamo pur libera l'autorità religiosa; ma se si tratta di argomento temporale, il paese aspetta una forte deliberazione, come sola degna risposta ad un'incredibile provocazione.

Nelle istituzioni monastiche si devono considerar due cose, il carattere religioso, che dipende dalla chiesa, i beni, che dallo stato. I membri stessi dell'ufficio centrale contrari al progetto riconobbero la necessità d'una miglior ripartizione dei beni ecclesiastici, nell'interesse della giustizia distributiva e della religione, riconobbero che alcune comunità religiose non son più nè troppo edificanti, nè utili, nè fedeli ai loro istituti. Ed io non so come si possa dire che si turbi la religione. Mentre tutti i cittadini concorrono a sopportare i pesi dello stato, pretendesi di mantener il clero nella dolorosa necessità d'invocar sussidi di cui non abbisogna. Noi dobbiamo cercare di togliere via tutto ciò che può fare inamabile la religione.

Quanto alle proprietà poi, il dominio delle corporazioni religiose è risoluto, colla risoluzione degli enti. Non è la proprietà di questi inviolabile come la proprietà individuale: una vera proprietà non la potrebbe togliere nè il papa nè altri. D'altronde, fra le società religiose e le altre vi sono grandi differenze e pei diritti degl'individui e per lo scopo e per le soggezioni alle leggi e la dipendenza dall'autorità e per l'obbedienza passiva.

Quanto alle tasse, dice l'oratore, che tutti ammettono poterlo fare il papa; dunque se non lo vuol fare il papa, dobbiamo farlo noi. Nè è questa un'imposta progressiva, ma un'imposta secondo lo statuto, nell'interesse della giustizia e del culto. Vorrà il senato aderire ad una legge che non si diparte dai patrii esempi e che, ricusata, darebbe luogo a dubbi e congetture dolorose. Quando poi sia messo in salvo il principio della legge ed il suo fine economico, non sarei contrario a quei temperamenti, che agevolassero più l'esecuzione della legge, onde fosse aperto far noi una riforma ponderata, richiesta dai tempi e conducente tanto al decoro della religione quanto all'incremento della società.

Brignole Sale (*legge - movimento di curiosità*): Lontano volontariamente da lungo tempo dagli affari politici, fui in questa circostanza spinto dalla coscienza a venir a combattere col voto e colle forze dell'ingegno una proposta di legge gravissima sotto il rapporto morale, politico, religioso e che merita riprensione in ogni sua parte. Essa ha tre caratteri che la rendono affatto inaccettabile: 1° È ostile alla chiesa; 2° È contraria alla giustizia; 3° È funesta alla società. Sarebbe facile dimostrare che è ostile alla chiesa; ma basta la parola del supremo capo della chiesa, che condannò questa proposta e minacciò le pene ecclesiastiche a chi la promovesse. (*Rumori di disapprovazione dalle gallerie*)

Il presidente: Avverto che è proibito ogni segno di approvazione o disapprovazione. Il senato è avvezzo ad un altro contegno da parte del pubblico, e se non basterà questa mia pacata ammonizione, mi varrò dei mezzi che mi dà la legge per reprimere ogni insubordinazione. (*Bravo!*)

Brignole Sale: Sostituire il giudizio privato all'autorità del pontefice è deviare dai principii della religione cattolica. La chiesa possiede fin dai primi secoli. Essa fu spogliata solo in tempi di sconvolgimenti politici e religiosi, dai principi della Germania, corrotti dalle predicazioni di Lutero, da Enrico VIII d'Inghilterra, e dalla rivoluzione di Francia. Giuseppe II poi, autorità a cui si ricorre tanto volontieri, imbevuto delle idee filosofiche del tempo, era ostile ai rapporti del clero colla santa sede, ed istituiva esso pure una cassa ecclesiastica. Ma l'imperatore Francesco Giuseppe rivocò fin dal 1850 molti de' suoi provvedimenti, e si dice anzi vicina la conclusione di un concordato. Chi era poi Giuseppe II? Ecco come lo dipinge Cesare Cantù: « prodigava il bastone ed il marchio in faccia; negli orridi ergastoli faceva scarseggiare il pane e l'acqua; aboliva la pena di morte, ma non pei delitti di stato; confiscava i beni ai rei di lesa maestà: proibiva di viaggiare a quelli che avessero meno di 27 anni; sui viaggiatori all'estero imponeva una tassa. » (*Si ride su qualche banco*) E quest'uomo si vuol seguire? Non si pensava così nel 1848, ed ho sotto gli occhi una circolare ai parroci del ministro dell'interno d'allora, in cui si avverte che se l'Austria prevalesse, la religione cattolica ne soffrirebbe, giacchè è l'Austria nemica delle prerogative della santa sede. (*Si ride*) Chi scriveva fa parte di quest'assemblea e sorgerà forse a difendere il progetto, appoggiandosi all'autorità di Giuseppe II. Soggiunge poi l'oratore che la stampa austriaca difende già da qualche anno le franchigie della chiesa, e dà una lezione di libertà alla stampa costituzionale del Piemonte.

È contraria la legge alla giustizia, perchè la chiesa possiede beni in virtù di patti colla S. S. e di donazioni. Il suo scopo è spirituale, ma ha bisogno di mezzi temporali per l'insegnamento, la predicazione, l'educazione del clero. Lo stesso regio *exequatur*, che permetteva alienazioni o vendite concesse dalla S. S., prova il diritto della chiesa. Ma si dice che gli ordini religiosi non sono più utili. Quali? sono in numero istruttissimo gli ordini contemplativi e finchè, d'altronde, sarà in onore la religione, lo saranno anche le preghiere, la meditazione, gli studi religiosi. Invoca qui l'oratore gli articoli 1, 29, 24, 25, 26 e 32 dello statuto, e dice esser sacra la volontà dei testatori; che se la legge civile può dare la capacità di acquistare, non può togliere l'acquistato.

È funesta alla società: giacchè la religione è palladio di pubblica moralità. La scissura fra i due poteri fa raddoppiar d'insolenza ai nemici della chiesa, che deridono gli ecclesiastici riti. Le ingiurie che si versano sulla religione cattolica fanno raccapricciare ogni persona onesta. Ne sarà cancellato il sentimento religioso delle popolazioni ed i cattivi cattolici diverranno poi pessimi cittadini. Il clero poi non starà spettatore inerte di questa espulsione dai conventi. Il governo vorrà applicargli la legge sancita nel 54. Chi può prevedere tutti i disordini? E i dissensi nelle famiglie per gl'impreveduti ritorni, le discordie, le liti? Se avete sbilanciate le finanze, ricorrete per le opportune concessioni al capo della chiesa; si ottenne sempre e si otterrà anche da noi, se rispetteremo l'autorità della chiesa. Nè S. S. è avversa alle forme costituzionali, giacchè fece pur concordati con Baviera, Francia ed altri paesi.

Fa qui l'oratore un sunto storico, rilevandolo dai documenti pubblicati da Roma, delle nostre trattative colla S. S., da cui vuol dedurre che se non si venne mai a capo di nulla non fu per mala volontà della S. S., ma per fatto del governo, che interrompeva le trattative colla legge sul foro, poi col bando di prelati, poi colla legge sul matrimonio; finalmente coll'attuale. Conchiude col dimostrar la speranza che il senato respingerà questa legge, e integralmente, giacchè non v'ha nessun emendamento possibile al male: legge perniciosa alla nostra santissima religione ed alla pubblica morale; legge che porterebbe molte sciagure alla patria.

Mameli (p. f. p.): Le parole del sig. sen. Brignole non potevano riferirsi che a me; ma io avvertirò che non ho punto proposto Giuseppe II come modello. Io non approvo in tutto le sue riforme; ma citai il fatto onde far vedere che, per quanto esse fossero eccessive, non gli attirarono però scomunica e il papa Pio VI si portò a Vienna per cercar di piegare l'animo dell'imperatore. Ora, il *monitorio* minacciò questa scomunica al Piemonte. Quanto più il sig. Brignole dirà che furono estreme le riforme di Giuseppe II, rinforzerà tanto più il mio argomento. (*Bravo! bravo!*)

Plezza (p. f. p.) dice che la circolare non è sua, ma di Gioberti, il quale, reggendo provvisoriamente il ministero dell'interno, mentre egli era occupato a reprimere dimostrazioni, la diramò a sua insaputa. Avrei del resto usate altre parole, ma convengo che le riforme di Giuseppe II sono esorbitanti e non conformi in parte alla religione cattolica. Nè la professione di fede fatta dal senatore Brignole la credo ad esse conforme.....

Il presidente: Il fatto personale è esaurito. (*Parli!*)

Plezza: Voleva solo dire che, se non si può negare un dogma, non si può nemmeno accettare come assioma di autorità dogmatica quello che non sia stato finora dichiarato tale nella forma voluta dalla chiesa; e non si è mai dichiarato che fosse di fede il dover tener frati.

(*Continua*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 22 aprile.

L'esazione forzata del nostro prestito volontario procede pur troppo sollecitamente e le diverse rate succedonsi l'una all'altra immediatamente. Al soddisfacimento della settima rata, che scade col giorno 26 corrente, la R. delegazione provinciale di Pavia, con suo avviso del 9, ha chiamati: la possidenza fondiaria, mediante una nuova sovrimposta di cent. 2, per ogni scudo d'estimo; i conduttori di fondi propri *ad economia*; i proprietari di fondi, che li danno a lavorare a *mezzadria*; i proprietari di capitali, pei quali sussisteva l'iscrizione ipotecaria al 31 agosto 1854 o fu posteriormente presa, o che, per ritardata notificazione, o per schiarimenti occorsi, non hanno potuto essere *favoriti* per la sesta rata; ed i proprietari di diretti dominii od altre rendite perpetue, che per gli stessi titoli non hanno ancora contribuito. Col giorno 11 corrente, la possidenza fondiaria aveva dovuto sottostare al pagamento della rata ordinaria d'imposta regia e comunale, ascendente a non meno di centesimi otto per ogni scudo d'estimo, e quindi sarebbe sembrato equo il risparmiarla per la presente rata di prestito, la quale non può che tornar gravosissima a' piccoli proprietari; ma qual forza può mai avere l'equità, a fronte della possente ragione di stato, che si chiama *fame austriaca*? così pure, anche in quest'occasione, si volle nella tassazione delle quote da versarsi dagli enti, oltre l'estimo, adottare il sistema progressivo; il che è una nuova conferma della sapienza economico-amministrativa di chi ci regge.

Gli animi nostri però, irritati dallo strazio che si fa per tal modo di questo disgraziato paese, trovano in questi giorni un conforto nel pensiero che, mentre l'austriaco si affatica a spillarci quattrini, il vostro governo invece attende ad un'impresa utile e gloriosa per tutti, a far sì che nulla abbia a mancare ai soldati, che partono per la Crimea, di tutto ciò che può rendere meno faticosa e disastrosa la vita del campo. Voi ben sapete come molti di noi abbiano e parenti ed amici fra quei prodi; quindi ben potete immaginarvi che i nostri cuori sono con loro e che, mentre vediamo con gratitudine le sollecite cure che il governo vostro si prende, perchè non abbiano ad aver difetto o penuria di cosa alcuna, facciamo tuttogiorno i più fervidi voti, affinchè abbiano, senza gravosi sacrifici, a compiere la gloriosa missione a cui sono chiamati; missione, che ben sappiamo ardua e perigliosa; ma l'idea di vedere il nome italiano coprirsi di nuova gloria e cogliere nuovi allori, fa in noi tacere ogni altro pensiero; nè valgono a disanimarci le vociferazioni che tutto dì fa spargere ad arte il governo nostro, il quale con occhio invido e bieco osserva e considera questa spedizione, ove gli italiani sono chiamati a fare una parte sì bella e che potrà loro essere così vantaggiosa. Si dice essere i soldati in generale malcontenti e dubbiosi; si parla di disordini, di ammutinamenti, di frequenti e numerose fucilazioni; ma sono troppo viete e note codeste arti di una polizia decrepita, perchè si possa a queste insinuazioni prestar fede e credenza; esse riescono invece a uno scopo tutt'opposto a quello per cui furono spacciate e, lungi dallo screditare a' nostri occhi la spedizione, non fanno che sempre più persuaderci della sua utilità, dal momento che è cotanto avversata e tanta noia e malumore reca al governo austriaco.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 aprile.

L'aspettazione generale fu ingannata non trovando questa mattina nel *Moniteur* gl'importanti dispacci che si attendevano sull'assedio di Sebastopoli, e nemmeno una parola sulle conferenze di Vienna. La rottura però di queste conferenze è ormai certa e, quel che sarebbe più grave, si vuol dar per certa la neutralità dell'Austria, alla quale si attribuisce il progetto di diminuire l'effettivo della sua armata. Questo lo si dovrebbe al signor De Bruck, il quale, per quanto mi si scrive, prende di giorno in giorno un maggior ascendente nei consigli della corona e sull'animo dell'imperatore.

La neutralità dell'Austria avrebbe un'importanza immensa e quelli che si rifiutano a credervi, appoggiandosi al linguaggio testè tenuto del *Moniteur*, non considerano che appunto quel linguaggio era forse un mezzo per forzare la mano a chi non aveva grande volontà d'impegnarsi. Intanto per mascherare questa ritirata i giornali tedeschi inventano nuove parole: invece di *neutralità* dicono *passività*. Dov'è la differenza? Se invece di *passività* dicesse *debiti*: alla buon'ora sarebbe più chiaro del sole.

L'imperatore è giunto ieri sera ed a sette ore circa attraversò i *boulevards*. Dicesi che subito

dopo smontato dalla carrozza abbia avuto una lunga conferenza coi ministri, e che questa debba continuare questa mattina.

La principessa di Lieven è desolata di dover forse abbandonare Parigi ove, in via di eccezione, aveva permesso di dimorare. Questa dama ricevette testè una lettera dall' imperatore Alessandro II, nella quale le faceva ogni sorta di complimenti ed essa era contentissima di conservare quel credito di cui godeva sotto il precedente czar; ma ora che la guerra va a diventare più formidabile è assai triste.

Lettere di Berlino dicono che in questa città il partito russo non ha nessuna inquietudine sul bombardamento di Sebastopoli. Il re di Prussia è piucchè mai per la neutralità e ne avremo la prova fra poco, perchè alla dieta si presenteranno proposizioni importanti in questo senso.

Quanto alla nostra borsa, lungamente incredula, pare che tutto ad un tratto siasi persuasa della triste realtà in cui ci troviamo. Le vendite si succedevano a furia. Fu sparsa la voce che abbiamo perduto sotto Sebastopoli il generale Bosquet ed il generale Bizot del genio. Ma queste non sono che voci di borsa. A.

AUSTRIA

)*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 21 *aprile.*

Ognuno comprende che in questo momento si agita la questione di pace o di guerra, e che ventiquattr' ore possono recarne la decisione. Se il risultato dipendesse unicamente dall' accettazione o dal rifiuto di uno o di tutti e quattro i punti proposti alle deliberazione della conferenza, la cosa sarebbe già decisa, non essendovi più alcun dubbio sul rifiuto della Russia di accettare il terzo punto nel senso perentoriamente richiesto dalle potenze occidentali. Ma ciò che è avvenuto negli ultimi giorni, ha ingenerato la convinzione che altri elementi devono intervenire per decidere la quistione, almeno per ciò che concerne il gabinetto austriaco e l'intervento armato dell' Austria nella guerra. Sopra di ciò gli animi sono ancora sospesi, e non hanno indizi così espliciti da poter determinare se l'Austria prenderà parte alla guerra o rimarrà neutrale. L'unica certezza che si ha è che l'Austria, almeno per ora, non farà causa comune colla Russia. Oltre i quattro punti il gabinetto austriaco pone innanzi che devesi sciogliere altre questioni, dapprima la posizione della Prussia e quella della confederazione germanica; indi si vorrebbe sapere qualche cosa di preciso sull'avvenire della Turchia, e si assicura che fra le domande intavolate dall'Austria verso le potenze occidentali, in fuori delle conferenze siasi mossa la questione delle future riforme dell' impero turco, e quella dell'occupazione militare delle capitale e di alcune provincie per parte delle potenze europee. La prima questione è assai difficile da sciogliersi, ma di minore attualità, poichè ognuno comprende che la soluzione dipende in gran parte dalla situazione civile e sociale delle popolazioni d'Oriente, la quale non può essere cambiata da un momento all'altro nè dalla guerra nè dalla diplomazia. Di maggiore attualità è quella dell'occupazione militare, e l' Austria vi è direttamente interessata in causa dell' occupazione dei principati danubiani. Il gabinetto austriaco vorrebbe essere assicurato che non sarà tenuto a sgombrarli sino a tanto che qualche rappresentante delle forze militari e navali delle potenze occidentali rimane sul suolo ottomano, o nelle acque esclusivamente sottoposte alla dominazione turca in attitudine di guerra. Il trattato delle potenze occidentali colla Porta stabilisce veramente un termine per questa occupazione; ma siccome l'Austria non vi ha preso parte, essa vorrebbe almeno assicurarsi che senza il suo intervento e il suo assenso non si porterà alcun cambiamento in quelle stipulazioni.

Si teme, in quanto alla Prussia, che il gabinetto di Berlino sia spinto a pronunciarsi apertamente per la Russia. Il partito della *Gazzetta crociata* annunzia già apertamente nei circoli elevati in cui esso predomina, che fra breve la santa alleanza sarà ristabilita, in conseguenza dell' intimazione che si attende dalla Francia, tostochè fossero sciolte le conferenze di Vienna, di pronunciarsi in un senso o nell' altro. Non credo però che le cose siano così avanzate, sebbene il partito russo a Berlino desideri che esse prendano questa piega. In tal caso il partito russo insisterebbe a rappresentare l'intimazione delle potenze occidentali come un'offesa alla Prussia, una lesione della sua indipendenza, e se ne servirebbe per spingere il gabinetto dal lato della Russia. È d'uopo osservare che questo andamento è già preparato, e che lo stesso partito ebbe già sufficiente influenza per far inserire nelle note diplomatiche della Prussia non pochi cenni che potrebbero essere una introduzione per siffatta politica.

Oggi ebbe luogo una riunione della conferenza, nella quale non si fece che dare alcune spiegazioni intorno alle ultime proposizioni degli alleati. Per tenere una riunione decisiva si dipende dal principe Gorciakoff, il quale aspetta una risposta telegrafica da Pietroborgo. In ogni modo però i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra non hanno l'intenzione di attenderla oltre martedì prossimo venturo, e tanto lord J. Russel quanto il signor Drouin de Lhuys hanno fissata la loro partenza per quel giorno, salvo il caso di avvenimenti affatto straordinarii.

NOTIZIE DEL MATTINO

Incendio del piroscafo il Creso. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

« Il piroscafo inglese mercantile il *Creso*, uno fra quelli destinati al trasporto del corpo di spedizione in Oriente, salpò ieri mattina alle ore 10 da Genova recando a bordo, oltre ad una compagnia del Genio, 128 uomini delle sussistenze militari, e parecchi ufficiali sanitari e dell' intendenza militare, una parte delle vettovaglie del corpo di spedizione consistenti in farine, carne, paste, tabacchi, vino, acquavite, galetta, lardo ed alcuni attrezzi di panatteria.

« Un' ora dopo la partenza si manifestò un incendio cagionato probabilmente da combustione spontanea del carbone, e con tale intensità che si perdette tosto ogni speranza di poterlo dominare.

« Venne quindi il piroscafo rivolto verso il seno di S. Fruttuoso presso a Portofino ove arenò a mezzogiorno. Sebbene, da quanto sembra, il capitano e l' equipaggio, come pure gli ufficiali e soldati che erano imbarcati, abbiano adempiuto coraggiosamente al loro dovere, il piroscafo andò tuttavia intieramente distrutto.

« L'equipaggio e la truppa sono salvi; solamente s' ignora la sorte di tre o quattro persone, marinai o soldati che, contro l' ordine dei loro capi, vollero gettarsi al mare.

« Il carico andò tutto perduto, e sebbene non se ne possa determinare esattamente il valore, esso è però assai rilevante. Tuttavia l'amministrazione della guerra è in grado di sopperirvi immediatamente, ed ha già tutto disposto all' uopo.

« Il colonnello cav. di Pettinengo, direttor generale del materiale e dell' amministrazione militare è partito subito alla volta di Genova per provvedere alla deficienza di vettovaglie che risulta da questo disgraziato accidente, e perchè la spedizione non ne patisca incaglio.

« Al momento di mettere in torchio non si hanno sull' avvenimento altri particolari. »

Sullo stesso argomento riportiamo due nostre corrispondenze, che, concordi nella parte essenziale fra loro, recano su quel disastro i più minuti ed interessanti ragguagli.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 25 *aprile.*

Mi affretto ad trasmettervi gl'infausti particolari della dolorosa catastrofe di ieri. Il mio racconto è dedotto da tre fonti diverse, cioè dalle informazioni ch'ebbi a viva voce dal capitano del genio, recatosi sul luogo d'ordine del comandante della spedizione per formulare un esatto rapporto del caso; secondo da quanto ne riferirono, me presente, i marinai del *Creso*, tornati in parte sopra due liuti pescherecci, ed infine dalla narrazione di un mio distinto amico di Recco, che erasi ieri affrettato a metter la propria casa a disposizione di due ufficiali formanti parte dello sventurato corpo cui toccò tanto infortunio.

Il fuoco incominciò a manifestarsi nella sua irreparabile realtà verso il mezzodì. Sembra certo, anzi è certissimo che l'incendio scoppiò nel serbatoio del carbone e senza che alcuno possa menomamente esserne incolpato. È fatto, confermato da tristi antecedenti, che, quando la pioggia cade a diverse riprese su gran massa di questo combustibile, formasi sul medesimo una specie di ossido fosforico facilissimo ad infiammarsi quando il moto del piroscafo dia luogo ad una sensibile confricazione dei massi del carbone fra di loro. A questo accidente soltanto devesi attribuire il funesto caso. La combustione fu spontanea nè vi è luogo ad altri dubbi e sospetti.

Il capitano del *Creso*, la cui condotta in questa occasione supera ogni lode, ordinò immediatamente che si troncasse la fune di rimorchio che legava al detto piroscafo il trasporto a vela il *Pedestrian*; e ciò per la duplice ragione che il *Pedestrian* era carico di polvere e che il suo peso rendeva di troppo lento il cammino del rimorchiatore. Non è ben certo se le lance del *Pedestrian* lo abbiano seguito in porto o se, come era loro dovere, siensi gettati al mare sulla orma del legno pericolante.

Frattanto a bordo del *Creso* regnava la massima confusione. Di subito vennero gettate tutte le polveri che vi si contenevano, inalberate le bandiere di soccorso, messi da banda gli oggetti di maggiore rilievo non ostante l' apertura delle valvole, l'elice proseguì il suo cammino con una velocità che mai la maggiore, stantechè in pochissima ora compiè il tragitto di più che 12 o 13 miglia che il separavano da terra. I soldati e pressochè quanti erano a bordo apparecchiaronsi nudi, precauzione utilissima, che però fu a taluni funesta. Alla fine il *Creso* giunse a toccar terra nel piccolo seno di S. Fruttuoso, sotto il monte di Portofino, e quivi la sventura potea farsi di gran lunga maggiore, dappoichè tutta quanta la riva è tempestata di scogli sui quali sarebbesi indubitatamente sfrontumato il *Creso*, se la fortuna nol guidava prodigiosamente contro l'unico banco di sabbia che vi si trova.

E qui mi è forza farvi cenno dell' inumano ed ingiustificabile procedere di tutti i battellieri di quella spiaggia. Questi sono assai numerosi, e tutti quanti attratti dalla curiosità assistevano alla terribile scena a pochi, pochissimi metri di distanza. Le bandiere e le altre insegne di soccorso, le grida disperate, lo strepitare degli animali, i lamenti strazianti le promesse di largo guiderdone tutto fu inutile; non uno di essi mosse dalla riva in soccorso di tanto infortunio. Due donne, due povere sorelle, furono mosse a pietà, ed amendue staccarono un palischermo, e a gran forza di remi, nulla curando le dissuasioni della riva, corsero a recare il loro aiuto. Ma ohimè, non erano appena giunte sotto l'ardente legno, che lo strabocchevole numero degli infelici che precipitaronsi a salvezza sui loro batelli, li sprofondavano nelle onde coll' eccessivo peso, rendendo così vittime della loro virtù le due sventurate soccorritrici.

Maria e Caterina Avegno : tali sono i nomi delle misere donne che i testimoni della trista scena ricorderanno sempre con religiosa riconoscenza. Il cadavere della prima galleggiava dopo fra gli scogli: dessa lascia in tenera età otto orfani; la seconda venne estratta dalle onde non ancora spenta, ma il capitano del genio, che con profonda commozione mi faceva questo racconto, assicurava che al suo partire poche ore le rimanevano di vita.

Il *Creso* aveva a bordo, oltre il proprio equipaggio, 297 uomini, parte del genio, altri d'artiglieria, sussistenze militari, commissari di guerra e minatori. La *Gazzetta di Genova* nella sua breve relazione parla di sole quattro vittime; io credo poter asserire che il numero di queste giunge da otto a dieci e paionmi poche assai. Son quasi tutti soldati, periti nel rovescio del battello di cui più sopra, o gettatisi a nuoto con gran temerità ad eccessiva distanza. Il timore e l'orribile apparenza della combustione determinò moltissimi a salvarsi a nuoto ed i più vi riuscirono grazie alla loro abilità in siffatto esercizio.

Meritano onorevole menzione i due liuti pescherecci che già ho citato. Dessi appartengono a poveri pescatori di Camogli che vanno ad esercitare la loro industria fin sulle coste di Francia. Non appena videro lo sventurato piroscafo mutarono via, e dietro di esso giunsero a tempo per imbarcare 60 uomini dell'equipaggio inglese che giunsero ier sera nel nostro porto Ed abbiansi anco la debita lode i signori Bellagamba e Massone sindaci di Camogli e di Recco, i quali non si tosto ebbero sentore dell'infortunio accorsero sul luogo, ed insieme ai commissari delle dogane d'ambi i comuni prestarono tutti quei soccorsi che dal loro conosciuto zelo potevansi attendere. Alle 3 pomeridiane, circa un terzo del piroscafo galeggiava ancora, l'ardente bompresso che minacciava ed ogni istante di cadere, impediva di estrarre i cadaveri degli annegati, come pure di offrire mezzi di salvezza a chi potea sperare di sopravvivere. Ultimi a scendere dal Creso, furono il bravissimo capitano ed il maggiore comandante del genio e di tutta l'arma ch'era a bordo. Venne salvata la cassa nonchè altri più utili oggetti.

I naufraghi seminudi trovarono la più cordiale accoglienza in mezzo alle patriarcali popolazioni della spiaggia. Sia a Recco come a Camogli ed a Portofino le più distinte famiglie gareggiarono nell'ospitare e circondare di riguardi i nostri uffiziali e soldati. — Stamane il comandante generale della spedizione inviò a quella volta alcune carra di vestiario, nonchè tutto ciò che può in questi momenti far difetto ai ricoverati.

La notizia seppesi a Genova intorno alle cinque. Primi a riferirla furono tre soldati, un genovese e due di S. Pier d'Arena, i quali, per iscusare la loro fuga raccontarono allarmanti assurdità, dalle quali la *Maga* trasse la sua versione cogli indegni commenti che l'accompagnano. L'allarme non tardò a propagarsi e la voce dello scoppio della macchina era la più accreditata. I tre soldati furono posti in arresto a ferri duri e saranno assoggettati ad un consiglio di guerra.

L' autorità non ebbe tempo di render pubblica nella sera di ieri l' esposizione del fatto che leggesi in un supplemento della *Gazzetta di Genova*. Solo sul terminare dello spettacolo al teatro *Paganini*, si lesse da ognuno affissa alle porte una tale narrazione e si plaudì l'autorità che sì opportunamente soddisfaceva alla penosa apprensione del pubblico.

Dicesi che anche la macchina sia salva. L'*Authion* si recò sul far della sera sul luogo onde poter raccogliere quanto era avanzato alle fiamme. Il cavallo del maggiore del genio, di cui non ricordo il nome, e 25 muli ch' erano a bordo, periron. S.

(Altra corrispondenza)

Genova, 25 aprile.

Eccoti alcuni particolari intorno al disastro del *Creso* che ti posso garantire veraci, avendoli raccolti da uno di coloro che si trovavano a bordo. Ieri mattina il *Creso* doveva salpare rimorchiando il *Pedestrian*; quest' ultimo, oltre il materiale di una o non so quante batterie, portava un carico considerevole di polvere. Il primo portava una compagnia del genio (capitano Carbonazzi) varii impiegati dell' intendenza, un ufficiale del treno, una ventina di muli e più, tutto l' occorrente per un ospedale di cento letti, cinque medici ed un considerevolissimo carico di munizioni da bocca. Prima di sortire dal porto, non fu troppo felice la manovra per afferrare la gomena di rimorchio, e i due navigli s' investirono riportandone una tale scossa, che un' antenna del *Pedestrian* si staccò dall' albero e cadde, e vari cordaggi del *Creso* pure si spezzarono. Però null' altra mala conseguenza di quest' urto venne a quel che pare avvertita, e i due legni partirono di conserva. Ma due ore dopo incirca, i piemontesi a bordo del *Creso*, avvertirono un certo movimento nell'equipaggio inglese, di cui ignorando la favella, non capivano ad un tratto la cagione: la quale poco dopo si fece palese a tutti pel fumo e per le fiamme che cominciavano ad innalzarsi dalle vicinanze della caldaia. Dopo avere per un breve lasso di tempo maneggiate le pompe senza profitto, si capì che non era possibile dominare l' incendio. Allora il *Pedestrian*, tagliate le gomene che lo congiungevano al *Creso* si allontanò. E questo, che trovavasi ad una distanza di circa 12 o 15 miglia dalla terra drizzò la prora al punto più vicino della costa, navigando con tutta la velocità di cui era suscettibile.

Questo fu un periodo di terribile angoscia per l' equipaggio. Si giungerebbe al lido in tempo prima che le fiamme divorassero quel leggiero strato che divideva tanta gente dall' abisso? La macchina avrebbe continuato a funzionare fin là? L' urto del naviglio lanciato contro terra a tale velocità non l' avrebbe squarciato e fatto sprofondare in un baleno? Fortuna volle che la nostra spedizione non s' inaugurasse con un sì terribile disastro. La prora del bastimento infilò una spaccatura esistente fra due scogli in vicinanza di un luogo che chiamano, se non erro, Portofino, laddove si trovava uno strato di sabbia per così dire *provvidenziale*.

Era tempo, giacchè pretendono che la prora cominciasse ad immergersi nell' acqua, e la poppa per conseguenza a rilevarsi al disopra del livello orizzontale. L'urto non fu troppo forte. Accorsero dai dintorni due barche chiamate dai segnali di pericolo fatti dal Creso e dalla vista dell'incendio. Dalle barche accorse e da quelle appartenenti alla nave istessa, tutto l'equipaggio e le truppe imbarcate vennero portate alla riva, meno *quattro*, di cui si ignora ancora il destino, e che probabilmente perirono per la inconsiderata fretta di gettarsi nelle barche di salvamento. Perì pure una povera donna, madre, si dice, di sette figli, accorsa dalla spiaggia colla sua barchetta per venire in aiuto ai pericolanti, i quali fecero capovolgere il suo fragile legno, ed essa rimase immeritevole e miseranda vittima del suo coraggio.

Durante questo frangente la nostra truppa fu un modello di forte tranquillità e subordinazione. I cinque medici, appena a riva, usarono l'arte loro a pro di molti che ne abbisognavano, dimenticando se stessi per gli altri. Ma la donna, di cui parlai, non potè più essere richiamata in vita. Il sindaco del luogo, accorso, fece ricoverare nello spedale del luogo e casolari vicini, coloro che o per contusioni riportate o per altro motivo ne erano bisognosi.

La nuova si seppe in Genova verso le cinque pomeridiane. Si dice che il generale in capo sia subito accorso sul luogo a bordo del nostro vapore l'*Authion*, onde aver precisa contezza del fatto, e venire in aiuto ai bisognosi se ne era ancor tempo. Y.

Dispacci elettrici

Vienna, 25 *aprile.*

La *Corrisp. austriaca* (*litogr.*) afferma che le conferenze continuano sempre e che si spera la pace.

Gorciakoff scrive in data del 19 che il fuoco fu meno vivo il 16, 17 e 18 e che furono distrutti gli approcci avanzati del nemico.

—o—

Borsa di Parigi 25 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	68 »	68 30
4 1/2 p. 0/0 .	93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 75	85 50
1853 3 p. 0/0 .	» »	» »
Consolidati ingl.	89	(a mezzodì)

C. BRUNETTI, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 85 75
Id. in liq. 85 60 p. 30 aprile, 85 55 65 p. 31 maggio

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt in liq. 541 p. 30 apr., 542 p. 31 maggio
Ferrovia di Cuneo — Contr. della m. in c. 480
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 460

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 03	20 05
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 20	79 30
Sovrana nuova . . .	35 05	35 12
— vecchia . . .	35 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Stabilimento termale delle acque sulfuree e jodate

D'ALLEVARD (Isère)

Apertura il 1° Giugno 1855.

Questo stabilimento, sì prezioso per combattere le *affezioni croniche del petto* e del *sistema cutaneo*, possiede due sale d'aspirazione, il cui modello in rilievo è stato ammesso all'Esposizione universale di Parigi: l'una formata dai vapori sulfurei, e l'altra dal gaz sulfidrico.

BAGNI DI PICCOLO LATTE CONTRO LE MALATTIE NERVOSE

Quest'anno sono state fatte delle nuove costruzioni negli apparecchi termali.
Lo stabilimento possiede dei servizi regolari di diligenze da Grenoble a Allevard. Uffizi a Grenoble, piazza Grenette.
Il ristorante sarà tenuto da STEPHANE FABIEN di Lione.

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ACETO DA TOELETTA
DI
G. VINCENZO BULLY
A PARIGI
rue Saint-Honoré, N. 295.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.
Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta) — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.
Prezzo della bottiglia Fr. 2.
Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 2 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L. 30000-4000-2000-500, ecc.
IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . . L. 6
3 dette costano . . . . » 15
11 dette . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il 1° maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli acquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000		15 premii di L.	4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 a 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.
Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla
IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Vendita separata del

FORMULARIO
DEGLI
Atti di Procedura Civile
E DEL
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
coll'indicazione delle Fonti e colle Relazioni ufficiali.

Estratto dal *Commentario* al suddetto *Codice*, degli avvocati e professori di diritto P. S. Mancini, G. Pisanelli, A. Scialoja.

Per secondare le richieste pervenuteci da molte persone, le quali, essendo già provvedute del testo del *Codice di Procedura civile*, dimostrarono desiderio di fare acquisto del solo *Formolario*, ci siamo indotti a metterlo in vendita separatamente in un volume del prezzo di L. 6.
Credendo poi che, e in paese e fuori, possa a molti riuscir utile acquistare la nostra edizione di detto *Codice*, corredato dell'indicazione delle *Fonti* alle quali esso venne attinto e accompagnato dalle *Relazioni ufficiali*, di questo pure abbiamo fatto un volume a parte del prezzo di L. 9.
Quindi lo spaccio ne avrà luogo nelle tre seguenti maniere:
Il volume del solo *Formolario* . . . L. 6
Il volume del *Codice* colle *Fonti* . . » 9
Il volume contenente il *Formolario* e il *Codice* come si è venduto finora . . . » 15
Torino, 16 aprile 1855.
Gli Editori.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di Pajot farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor Bass, confettiere, piazza Castello.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.
IL NUOVO

VADE MECUM CORRETTO
e messo in relazione colla
TARIFFA GIUDIZIARIA,
col REGOLAMENTO,
colle LEGGI ORGANICHE
dei
GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI
ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione
con
SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi
del Causidico
Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia postale* di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceonsi pure le associazioni alla.

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.
Appena emanata una legge o altro provvedimento, si spedisce in provincia franco per la posta.
Prezzo d'Associazione per un anno:
Torino L. 8 — Provincia L. 10
Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.
Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.
Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.
Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli, Doragrossa, 15

FORMOLARIO del CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CIVILE, compilato dagli avvocati e professori di diritto Mancini, Pisanelli, Scialoja. 1 vol. in-8°, L. 6.
Per la provincia si spedisce mediante *vaglia postale* di L. 6 50.

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (Bonne Femme)
BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.
Recapito ivi al portinaio.

Incanto volontario di Mobili

Continuazione del già annunziato incanto di mobili, lingerie, argenterie, ecc., via Guard'Infanti, N. 4, piano 3°.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
composto

Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.
Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3
Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.
Farm. Mazzuchetti, *via s. Francesco d'Assisi*, 13.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.
NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In vendita la **PIANTA** di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**
Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.
Prezzo L. 1 20.
Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA. Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi si per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Tipografia dell'OPINIONE